ANNO XXXIV — Martedì, 13 dicembre 1881. — N. 343

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: Uno Trimestre Semestre Anno
Roma . . . . . L. 7 — L. 14 — L. 26
Regno . . . . . » 9 50 » 18 — » 34
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto » 15 » 30
Per tutti quelli dell'America Settentrionale e Centrale, Messico, Antille Meridionali . . . . . » 20 » 38
Cina, Giappone, Chili e Repubblica Argentina . . . » 30 » 56
Gli abbonamenti cominciano coll'inizio d'ogni mese.

Un foglio separato: per Roma e Regno cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, presso Havas Laffite Bullier e C., rue Richer, 8.
A Londra, Dorlay Davies et comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti scadono col primo del mese e devono pagarsi in anticipazione.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

Roma, 12 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Alla parola *transazione*, adoperata nel resoconto telegrafico e in quello della *République française*, il *Journal officiel* ed altri giornali preferiscono la parola *tratizzione*. La parola poco importa e prima invece il concetto che in fondo non riesce diverso. La transazione presuppone la trattazione, e la trattazione, se vuolsi, può condurre alla transazione. Ma la sostituzione dell'uno all'altro vocabolo ha un significato che non ci pursuade Imperocchè dimostra che il signor Gambetta avrà effettivamente detto transazione e che questa parola non gli sarà dolce. Onde si ritenne che nei resoconti dei giornali del mattino, e segnatamente nel *Journal officiel*, consigliasse la trattazione in luogo della transazione: piccole e misere questioni, nelle quali si smarrisce la grande anima della Francia! Ma, per quanto siffatte questioni siano degne appena di uno sguardo passeggero e foggevole, tuttavia noi dobbiamo considerarle, perchè ci servono di opportuna ammonizione. Allorchè un passo si agomenta per una espressione molestissima ed innocua, la quale accenna troppo ad una politica che non si vuole ed equa di quella del Waddington, del Freycinet, del Barthelemy Saint-Hilaire, non si ha ragione di esprimere nulla di buono del suo governo. Ma repubblica, se conveniamo, non è più nelle mani di uomini di nuovo carattere, di uomini deboli, di uomini dannati ad essere in perpetua balia delle varie correnti della pubblica opinione, ma si trova nelle mani d'un uomo risoluto e forse, che non riesce l'impalmo, ma lo comunica, e che alle qualità morali aggiunge non comune intelligenza. La forza di quest'uomo, però, dovrebbe essere soltanto relativa, se dobbiamo giudicarne dalla debolezza mostrata ora, acconsentendo a sostituire nel resoconto ufficiale la parola trattazione alla parola transazione

Il resoconto ufficiale del discorso del presidente del Consiglio fa in ciascun punto altrettanto per le pressioni di parte della pubblica opinione; e ora dovrà essere in altra parte mutato per le pressioni del governo inglese il quale, Gambetta si è affrettato troppo a proclamare dalla tribuna del Senato che l'Inghilterra aveva riconosciuto il trattato del Bardo. Il diplomatico di lord Granville a lord Lyons è perentorio. La forma stessa di cotesto dispaccio è rimarchevole. Per l'Inghilterra il trattato del Bardo non esiste affatto. Altro che riconoscimento! I trattati antecedenti fra l'Inghilterra e la Tunisia restano pienamente in vigore. E quello che è più singolare, restano in vigore nel libero consenso del governo francese, il quale, nell'occasione della nomina del Roustan a ministro del bey, ne dava formale assicurazione. Giudizi i rapporti fra il governo della regina ed il governo del bey sono adesso quali erano prima del trattato del Bardo e della spedizione francese nella Tunisia, e quali sarebbero stati sempre, se il bey fosse ancora un principe indipendente. L'indipendenza del bey è un fatto che nulla è sopravvenuto a distruggere. Più non esiste al rappello della Francia, ma esiste sempre al cospetto dell'Inghilterra, la quale accolse del tutto l'ipotesi, che abbia riconosciuto il protettorato della Francia sopra la reggenza o l'annessione. Il dispaccio di lord Granville contempla entrambe queste ostilità e le respinge entrambe con eguale fermezza. E, in prova, soggiunge che tanto l'affare di Sfax quanto quello dell'Enfida furono dal console francese trattati direttamente col bey. Non basta. Per lord Granville il sig. Roustan non è ministro di Francia a Tunisi, ma un suddito francese, che il bey chiamò all'ufficio di suo primo ministro e che per conseguenza potrebbe domani licenziare. Codesto linguaggio sarebbe dalla Francia giudicato infrazione del trattato del Bardo, schiaffo morale, annuncio di ostilità e di guerra, mentre l'Inghilterra lo giudicherebbe atto regolarissimo, compiuto dal bey nell'esercizio de' suoi diritti. Come si potrebbe parlare più chiaramente?

Il linguaggio di lord Granville non è insolente, nè timido, ma quale dicesi spontaneo dalla penna del ministro di una grande nazione, il quale ha la coscienza della dignità e della forza della patria sua ed è insieme compreso della giustizia dei suoi richiami. Non vi è luogo a doppie interpretazioni. Di grine che gli Francia dovrà, di buon grado o malgrado, mettere il cuore in pace. O transazione o trattazione, come abbiamo detto sobito, poco importa; bisognerà che si rassegni a negoziare colla stessa inghilterra ed a transigere. A questa sola conclusione le sarà dato scorre di uscire dal presente imbarazzo e di fare una vera e propria e feconda politica estera. Chè altrimenti il sig. Gambetta si vedrà ad essere una copia ed ancora una pallida copia dei Waddington, dei Freycinet e dei Barthélemy Saint-Hilaire. E tale sarebbero pur troppo che debba in ultimo risultare la costituzione della pavola trattazione alla parola transazione nel resdicente del *Journal officiel* fu un atto di debolezza che basta a qualificare l'attuale presidente del Consiglio e che ci permette di conghietturare l'avvenire.

LA CONFUSIONE NELLA POLITICA ESTERA

Vaggasi come nelle piccole e nelle grandi cose si crei la confusione dal governo o dai suoi accoliti sulla politica estera e come si faccia da sè stesso e si componga colle proprie mani l'equivoco. Noi pubblicavamo, pochi giorni or sono della Rumenia e della notissima questione del Danubio. Facendo tacere le nostre simpatie, lituvamo il governo nell'interesse del paese a influire in via cosi necessaria. Poichè l'Austria Ungheria è in contrasto con la Rumenia, l'Italia tenti di conciliarle; ma se ciò non è possibile, cerando soltanto il suo interesse politico, si ritenga dalla parte dell'Austria Ungheria. E davamo noi questo consiglio, noi che altra volta avevamo dimostrato la convenienza di lasciare alla Rumenia una parte notevole nella politica del Danubio, di Galatz alla Porta di Ferro, noi che siamo dolenti dello scadimento dei traffici italiani in Levante. Ma gl'interessi relativamente minori vanno subordinati ai maggiori, e come fa la Germania verso l'Austria in Levante, così ci pareva che dovesse fare l'Italia. Seguendo la tattica della vecchia opposizione di Sinistra, pensando più al partito che alla patria, ci sarebbe stato facile cercare imbarazzi al governo, sostenendo le pretese della Rumenia contro la cancelleria di Vienna. Ma noi non siamo pensare ad altro che alla patria, quando studiamo ciò che meglio le convenga nelle sue relazioni con gli Stati esteri. Chi crederà che il *Popolo Romano*, il foglio interprete delle opinioni del Depretis, ci abbia combattuto con un secolizzolo, in cui ci rimproverava i lamenti e dichiara che l'Italia non deve assoggettarsi allo volontà di Vienna? E lo stesso giornale che sino all'ultima ora combattè il viaggio di Vienna, salito a non desiderato dal Depretis. Così si creano le confusioni e gli equivoci!

Quando si vede un diario, che sonta dubbio è in relazione intima col presidente del Consiglio, ragionare in qual modo, sorge subito il sospetto all'estero che il gabinetto abbia due giornali, uno incaricato di pensolare verso l'Austria-Ungheria e la Germania, e l'altro verso la Francia, e che si vogliano tenere a bada gli Stati esteri come si tengono a bada i varii gruppi di deputati alla Camera! Così sorge un punto non di secondo ordine, cioè sull'attitudine del governo italiano nelle questione rumena, si rimane al buio; e il governo austro-ungarico che ci credeva con lui consecutenti, continuerà ad avere qualche nuova apprensione.

Ora, nel caso di cui si ragiona, intendiamo anche noi che il meglio sarebbe stato che l'Austria-Ungheria non avesse spinto le sue pretese all'estremo e che si fosse acconsentanta la cancelleria di Vienna some troppo cofendere i desiderii di quella di Bucarest. Ma avventuratamente le cose di questo mondo non si svolgono secondo un disegno di giustizia ideale, o bisogna, quando non vi è modo o possibilità di accordo, sostenere le ragioni degli amici e degli alleati, perchè non sono le idee umanitarie, ma gl'interessi reali e bene intesi, che signoreggiano la politica di uno Stato.

Da questo esempio minore, ma pur di rilievo, passando a più alte cose, nel discorso dell'onorevole Mancini si è detto che ora grave la situazione della nostra politica estera quando il Cairoli lasciò il governo. E ch'egli fatiò a ravvivarla al meglio.

Questo giudizio già significava qualcosa e aveva il suo valore anche all'estero, accennando implicitamente a condannare quegli errori che allora avevano ridotta l'Italia a così misera sorte. Ma subito dopo, correggendosi per un senlimento di parte, scagionò i Cairoli, ch'egli aveva difeso dal banco dei deputati, onde la situazione, in in cui trovò la politica estera quando il celebre giureconsulto divenne ministro, rimanendo passive, la colpa non essendo dell'Italia, si farà all'estero una ben ridicola figura, e si scemerà il credito nostro.

Quando uno Stato, ch'ora in ottime relazioni e simpatie con tutti gli altri, cade nell'isolamento che contrassegna la nostra politica estera dal 1878 al 1881, per quanto grande sia la colpa degli altri, deve pur riconoscere che un po' di colpa l'abbia anche il governo che ne ha moderato le sorti. Come avvenne che i fatti disastrosi di Tunisi non si prevedessero, non si sapessero a tempo, quando lo stesso on. Mancini confessa che ovano una conseguenza del Congresso di Berlino? E poichè i fatti di Gabès che il Cairoli-dini a tempo previde, di chi è la colpa? Del Cairoli, del Depretis o d'ambedue? Ovvero qualche Potenza ci ha ingannato in modo, che quel si sia nomo più esperto sarebbe caduto nel laccio? Mi chi potava essere questo Mefistofele forestiero? Non la Francia, che ammoni a tempo che avrebbe considerato come intollerabile l'occupazio della ferrovia Tunisi-Goletta e somiglianti atti, qual altro mai?

Il pensiero si smarrisce e rimane un buio inesplicabile. Ma gli Stati esteri, e segnatamente il gran cancelliere, che conosce per filo e per segno gli avvenimenti tunisini, come giudicherà il giudizio assolutorio del Mancini, il quale ha assegnato tutti gli uomini di Stato italiani che tennero le imbarazzi al governo, sostenendo le pretese della Rumenia contro la cancelleria di Vienna. Ma noi non usiamo pensare ad altro che alla patria, quando studiamo ciò che meglio le convenga nelle sue relazioni con gli Stati esteri. Chi crederà che il *Popolo Romano*, il foglio interprete delle opinioni del Depretis, ci abbia combattuto con un secolizzolo, in cui ci rimproverava i lamenti e dichiara che l'Italia non deve assoggettarsi allo volontà di Vienna? E lo stesso giornale che sino all'ultima ora combattè il viaggio di Vienna, salito a non desiderato dal Depretis. Così si creano le confusioni e gli equivoci!

Quando si vede un diario, che sonta dubbio è in relazione intima col presidente del Consiglio, ragionare in qual modo, sorge subito il sospetto all'estero che il gabinetto abbia due giornali, uno incaricato di pensolare verso l'Austria-Ungheria e la Germania, e l'altro verso la Francia, e che si vogliano tenere a bada gli Stati esteri come si tengono a bada i varii gruppi di deputati alla Camera! Così sorge un punto non di secondo ordine, cioè sull'attitudine del governo italiano nella

diverso da quello dove essi risiedono, hanno facoltà di valersi dell'Amministrazione delle Poste per la rimessione degli interessi medesimi, purchè questa possa essere fatta mediante la semplice ostensione dei certificati alla Tesoreria.

« Rimangono quindi esclusi i certificati posseduti da chi dimori negli stessi capiluoghi di provincia dove sono assegnati i relativi interessi, o nei quali risiedano persone di cui vanti di vivere che abbiano per effetto di sottoporre il pagamento degli interessi in parola a determinate condizioni, da giustificarsi di volta in volta.

« Chi intenda di valersi della facoltà di cui sopra deve compilare in doppio esemplare il proprio libretto nei certificati sui quali viene da rimettere rate di interessi, già scadute e d'inscrizione nel ruolo, indi l'affisio di posta che tenga aperto nelle proprie scritture il conto corrispondente al libretto medesimo.

« Non sota che libretto e certificati abbiano i requisiti diversi

« L'affisio di posta rilascia ricevuta dei titoli che riceve e li spedisce alla Direzione postale della provincia, dove gli interessi sono esigibili.

« La Direzione li riscuote e ne inscrive l'importare nello sul libretto, come un nuovo deposito; poi rimette questi e i certificati all'affisio spedizioni, il quale li restituisce a uno volta al titolare del libretto medesimo.

« Dopo ciò questi può ritirare in qualunque tempo, per intiero od in parte, la somma inscrittavi, consegnando il libretto per valersene successivamente allo stesso oggetto, oppure può lasciarla a fruito nella Cassa postale.

« L'agevolezza di affidare all'Amministrazione delle Poste la riscossione di interessi è subordinata alla condizione, che la somma netta da riscuotere per conto del titolare di ciascun libretto e da accreditarsi in un deposito sul libretto medesimo possa esservi inscritta, senza eccedere il limite di lire 2000 fissato dalla legge del 27 maggio 1875, numero 2779, pel deposito annuali.

« Ne viene per conseguenza, che ciascuno titolare di più libretti postali di tale specie, se il libretto non ha verun credito per deposti dell'anno in corso, oppure è tanto di meno.

« Chi non possegga libretto e voglia profittare dell'agevolezza in parola può presentarsi, munito di un primo deposito in danaro, non inferiore ad una lira.

« L'esercizio di cui trattasi è protetto gratuitamente.

« Roma, addì 1° dicembre 1881 ».

Rendicante. — La Commissione ordinatrice, nominata dalla Società generale operaia romana, per il primario anniversario dell'Alhmeire il 20 novembre scorso, ha presentato il rendiconto. Le spese ammontarono a lire 1857; le entrate a lire 1736 25; *deficit* lire 120 75. Una parola d'elogio va tributata alla Commissione per la bella riuscita della festa, e soprattutto al presidente, signor Strabilevi Pregorel, che ha pure pagato del proprio quasi *deficit*.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione della imposta diretta, nella seduta del 10 dicembre 1881, ha preso le seguenti deliberazioni:

Fauvrevoire: Sandino Gabriele.

Fauvrevoire in parte: Brandani Giovanni, Ferroni Domenico, Cornoli Luigi, Pelcini Antonio, Mantelli Benedetto, Silvi Vincenzo, Sargenti Cavaz, Tenderini Francesco.

R. scuola d'applicazione per gli ingegneri. — Ecco la nota dei candidati che conseguirono il diploma di ingegnere civile nella sessione dell'anno 1881.

Cannizzaro Mariano di Stanislao, nato a Genova, ottenne voti 160 su 180 — 109 id. — Emilio Felice di Felice, id. a Genova, id. 109 id. — Zecchi Enea fu Pietro, id. a Roma, id. 79 id. — De Giorgi Giuseppe di Luigi, id. a Napoli, id. 96 id. — Mercalli Giuseppe di Ferdinando, id. a Pozzuoli (Pozzo Grande), id. 96 id. — Del Marro Oliverio fu Andrea, id. a Limone (Cuneo), id 94 id. — Locchini Vincenzo fu Tommaso, id. a Roma, id. 93 id. — Giudici Pietro di Vittorio, id. a Como, id. 85 id. — Remi Alessandro di Gabriele, id. ad Arsevia (Ancona), id. 82 id. — Dalli Vittorio di Sebastiano, id. a Palermo, id. 78 id. — Pagano Giuseppe di Gaetano, id. a Palermo, id. 76 id. — Salvatori Alfredo di Bernardo, id. a Monte San Savino (Arezzo), id. 76 id. — Spartaro Nicola di Francesco, id. a Palermo, id. 75 id. — Cerruti Cesare di Luigi, id. a Parigi, id. 72 id. — Tromboita Giuseppe di Domenico, id. a Modena, id. 72 id. — Danzel Filippo di Carlo, id. a Roma, id. 70 id. — Foco-Mazzini Carlo di Raffaele, id. a Ussi (Ancona) id. 70 id. — Prigent Giacomo fu Agostino, id. a Parigi, id. 70 id. — Sabbatini Alberto di Crescentino, id. ad Ostiglia, id. 70 id.

I primi otto ottennero la toni lliure (art. 11 del regolamento interno).

Scuola libera. — Sappiamo che in questi giorni si è riunita la Commissione incaricata di esaminare i saggi fatti dai giovani artisti che vogliono frequentare la scuola libera di nudo artì, testè istituita in Roma dal ministero della pubblica istruzione. La Commissione ha trovato dinanzi a sè un lavoro di coscienza e non comune, per cosa la massima delicatezza, affatto immeritevoli di qualunque incoraggiamento. Questo risultato non ha prevedibile agevolezza sull'indole delle cose che una scuola stabilimento libero diventi il rifugio di tutti gl'inetti.

Il giudizio della Commissione, come può immaginare, non è riuscito grato agli esclusi, ma fuori di ciò è stato accolto con generale approvazione: poichè tutti intendono che il lasciare libero adito a una strabocchevole mediocrità non potrebbe che portare maggiormente in basso l'arte del nostro paese.

Secondo corso gli ospitalità. — Giovedì, 15 corrente, a ore 10 mattina, nella sala degli Orsini e Corsini, al Campidoglio, avrà luogo la prima solenne distribuzione della encoriscone dato dalla *Società romana di soccorso agli infelici*, a questa forta Sua Maestà la delegato a rappresentarlo il conte Pianciani sindaco della città.

Bisogno. — Le tombole istantanee, a bersaglio degli abbruzzesi famosegnati del terremoto, che doveva aver luogo in piazza Navona ieri giorno, è stata rinviata a causa della pioggia. Tutto il male non vien per nuocere: questo rinvio produrrà un maggior introito.

Furto, ricerca ed espulsione. — Un tale, un grido e mezzo più o meno questo sei il risultato della casa n. 151 in via B. Maria Maggiore alle 12 1/2 di mattino. Affacciatisi alle finestre dei cortile della casa videro il corpo di una donna stesa al suolo priva di senzi; accorsi onde prodigarle dei soccorsi, riconobbero in essa la giovine domestica Marii Battistelli, di anni 18, di Sezze, al servizio dell'impiegato Giov. Ratoni, della stessa casa e piano. Essa erasi gettata dalla loggia della propria camera. — Quale fu il motivo che la trasse a così disperato proposito e per quanto abbiamo potuto sapere: Al signor Ratoni era mancato un biglietto da L. 100; non potendo accusare persona, tranne i soi 4 poveri cadaveri sulla giovane serva, che da lui lavorregnata, negò costantemente di aversolo appropriato, ma lasciando trapelare nelle sue deseguenti confusione ed imbarazzo, le mosse che il padrone si fece vieppiù sospettoso, e la cacciò via di casa.

Tenuto nelle buone di farle confessare il vero alla, ma vedendola ostinata nel negare, la minacciò di denunziarla alla questura, ed infatti il Ratoni vi si recò. In questo frattempo la giovine Battistelli, presa dalla spavento di essere arrestata, dinanzi ai tribunali, e dal rimorso del furto commesso, pensò di espiarlo o ottenere al rigore della giustizia in un deposito nel libretto medesimo posto osservi inscritto, senza eccedere il limite di lire 2000 fissato dalla legge del 27 maggio 1875, numero 2779, pel deposito annuali.

« Ne viene per conseguenza, che ciascuno titolare di più libretti postali di tale specie, se il libretto non ha verun credito per deposti dell'anno in corso, oppure è tanto di meno.

« Chi non possegga libretto e voglia profittare dell'agevolezza in parola può presentarsi, munito di un primo deposito in danaro, non inferiore ad una lira.

« L'esercizio di cui trattasi è protetto gratuitamente.

« Roma, addì 1° dicembre 1881 ».

Rendicante. — La Commissione ordinatrice, nominata dalla Società generale operaia romana, per il primario anniversario dell'Alhmeire il 20 novembre scorso, ha presentato il rendiconto. Le spese ammontarono a lire 1857; le entrate a lire 1736 25; *deficit* lire 120 75. Una parola d'elogio va tributata alla Commissione per la bella riuscita della festa, e soprattutto al presidente, signor Strabilevi Pregorel, che ha pure pagato del proprio quasi *deficit*.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione della imposta diretta, nella seduta del 10 dicembre 1881, ha preso le seguenti deliberazioni:

Fauvrevoire: Sandino Gabriele.

Fauvrevoire in parte: Brandani Giovanni, Ferroni Domenico, Cornoli Luigi, Pelcini Antonio, Mantelli Benedetto, Silvi Vincenzo, Sargenti Cavaz, Tenderini Francesco.

R. scuola d'applicazione per gli ingegneri. — Ecco la nota dei candidati che conseguirono il diploma di ingegnere civile nella sessione dell'anno 1881.

Cannizzaro Mariano di Stanislao, nato a Genova, ottenne voti 160 su 180 — 109 id. — Emilio Felice di Felice, id. a Genova, id. 109 id. — Zecchi Enea fu Pietro, id. a Roma, id. 79 id. — De Giorgi Giuseppe di Luigi, id. a Napoli, id. 96 id. — Mercalli Giuseppe di Ferdinando, id. a Pozzuoli (Pozzo Grande), id. 96 id. — Del Marro Oliverio fu Andrea, id. a Limone (Cuneo), id 94 id. — Locchini Vincenzo fu Tommaso, id. a Roma, id. 93 id. — Giudici Pietro di Vittorio, id. a Como, id. 85 id. — Remi Alessandro di Gabriele, id. ad Arsevia (Ancona), id. 82 id. — Dalli Vittorio di Sebastiano, id. a Palermo, id. 78 id. — Pagano Giuseppe di Gaetano, id. a Palermo, id. 76 id. — Salvatori Alfredo di Bernardo, id. a Monte San Savino (Arezzo), id. 76 id. — Spartaro Nicola di Francesco, id. a Palermo, id. 75 id. — Cerruti Cesare di Luigi, id. a Parigi, id. 72 id. — Tromboita Giuseppe di Domenico, id. a Modena, id. 72 id. — Danzel Filippo di Carlo, id. a Roma, id. 70 id. — Foco-Mazzini Carlo di Raffaele, id. a Ussi (Ancona) id. 70 id. — Prigent Giacomo fu Agostino, id. a Parigi, id. 70 id. — Sabbatini Alberto di Crescentino, id. ad Ostiglia, id. 70 id.

I primi otto ottennero la toni lliure (art. 11 del regolamento interno).

Scuola libera. — Sappiamo che in questi giorni si è riunita la Commissione incaricata di esaminare i saggi fatti dai giovani artisti che vogliono frequentare la scuola libera di nudo artì, testè istituita in Roma dal ministero della pubblica istruzione. La Commissione ha trovato dinanzi a sè un lavoro di coscienza e non comune, per cosa la massima delicatezza, affatto immeritevoli di qualunque incoraggiamento. Questo risultato non ha prevedibile agevolezza sull'indole delle cose che una scuola stabilimento libero diventi il rifugio di tutti gl'inetti.

Il giudizio della Commissione, come può immaginare, non è riuscito grato agli esclusi, ma fuori di ciò è stato accolto con generale approvazione: poichè tutti intendono che il lasciare libero adito a una strabocchevole mediocrità non potrebbe che portare maggiormente in basso l'arte del nostro paese.

Secondo corso gli ospitalità. — Giovedì, 15 corrente, a ore 10 mattina, nella sala degli Orsini e Corsini, al Campidoglio, avrà luogo la prima solenne distribuzione della encoriscone dato dalla *Società romana di soccorso agli infelici*, a questa forta Sua Maestà la delegato a rappresentarlo il conte Pianciani sindaco della città.

Bisogno. — Le tombole istantanee, a bersaglio degli abbruzzesi famosegnati del terremoto, che doveva aver luogo in piazza Navona ieri giorno, è stata rinviata a causa della pioggia. Tutto il male non vien per nuocere: questo rinvio produrrà un maggior introito.

Furto, ricerca ed espulsione. — Un tale, un grido e mezzo più o meno questo sei il risultato della casa n. 151 in via B. Maria Maggiore alle 12 1/2 di mattino. Affacciatisi alle finestre del

numero della vittime è aumentato, pur troppo. Degli spettatori delle ultime gallerie sembra si siano salvati appena la quarta parte. A mezzogiorno non si era ancora riusciti a penetrare nell'ultima galleria, nella quale la morte aveva mietuto più spietatamente. Nel pomeriggio, le colonne di fumo salivano molto più in alto. La neve fu fusa mediante acqua che veniva spinta con forza sopra il gruppo d'ove che cercava l'edificio apparve sinistramente illuminato.

Si cerca tutti contituite, nella sala mortuaria dell'ospedale generale, alcune commissioni, composte di medici, magistrati ed impiegati di polizia, per constatare i riconoscimenti ed evitare i danni che potrebbero intanto, quante più è possibile, i cadaveri non riconosciuti. Queste descrizioni sono particolareggiate. I protocolli furono in principio alla leggiadrezza. Siccome furono riconosciuti all'ospedale 123 cadaveri (oggi la lista dei morti), i quali, in seguito a domanda, furono consegnati domani ai parenti od amici. Per istabilire giuridicamente la morte, il riconoscimento dev'essere confermato anche da due testimoni, i quali giurano sull'identità del cadavere. Viene pubblicata a questo scopo un prezzolina del magistrato.

I cadaveri non riconosciuti, ne non ritirati, sino all'riconoscimento, saranno esposti per tre giorni nella sala mortuaria. Non si è confermata la voce che i cadaveri sarebbero trasportati nella sala al cimitero centrale.

I cadaveri affatto carbonizzati si riconoscono dalla mancanza quasi completa di vestiti. Trovansi questi ora in tutte le gallerie, sparpagnate come pioggia di cenere sulle scene e sulle gradinate. I lavori all'interno saranno ripresi domani, alle 7. Dalle pietre cose sempre un poco fume, e le metalliche sono state tolte di ferro del tutti e delle travi bruciate saranno che l'incendio non ha ancora divorato interamente le sua preda. Si spera di forzare ardente giacchino ancora continuia di cadaveri, avanzi carbonizzati, irriconoscibili. Il col seguito fu rubricato.

Allorchè da una del pilastri centrali, che apportavano i palchi della prima galleria, si gitta una sgarzola alla quale si vuol conservare la platea, e ch'è ora coperto dalle rovine delle gallerie crollate e del tetto, si è proceduto del momento in cui si è potuto di tanto disperate il fume, si scorgono chiaramente quattro cadaveri presso ad una delle uscite di platea. Essi sono addirittura nel vano dell'uscita della galleria. Debbono essere stati uccisi sulla la cresta del pilastro, e non avranno mancato di cercare di aprirsi una via. Il fuoco non ha risparmiato di questo si era crudo. Domani si scuoliscono a demolire od a puntellare i muri che minacciano rovina ed a sbarazzare, per quanto sarà possibile, la platea.

Nella sera le scalone a destra della galleria presentano uno spettacolo orribile. Fra i pani di sasso e le pietre si aide ancora la gradinata di gesso, che mostra nessun la piede dell'infelice sino all'altezza dell'anatico, ove era carbonizzato o spezzato. Più giù vene che la morte ha largamente mietuto molte lassù.

La catastrofe accaduta un'influenza sopra molte rappresentazioni degli altri teatri di Vienna. La sera che seguì la catastrofe, essi erano semi-vuoti, una dovè rastituire il denaro del posti biglietti venduti e ritirare. Le politie radd-pia di terza rizia nelle disposizioni contro gli incendi il teatro di Corte e gli altri annunziano rappresentazioni di beneficienza.

Un medico narra i seguenti orribili episodi della notte dell'incendio:

« Era la mezzanotte. Nel pomeriggio arrivò il Padiglione, grazie alla mia carta di legittimazione. Appena entrato nel cortile un fortissimo odore di carni, grasso ed ossa bruciate, vi stringeva la gola. Nella stanza erano stati trasportati allora 30 cadaveri. Ai lati delle pareti se n'erano collocati altri 74. Schiene le sin abitato alla vista dei cadaveri, ho dovuto il primo momento raccandare sparentate all'orribile spettacolo. Qui il bambino ere collocato accanto all'uomo, il giovane accanto al vecchio, l'operaio accanto all'aiutante-gate, e la famiglie parte di essi era stata sollecata dal fuoco ovvero sobbiccolata dalla folla.

Annerili sino ad essere irreconoscibili, coll'espressione dell'angoscia e della disperazione sul volto, quasi tutti quegl'infelici stevano il braccio piegato sul viso sopra la testa, la mano stretta in pugno. A molti dei quali erano usciti dall'orbite ed il bianco spiccava orribilmente sul nero della fuliggine. Orribile era l'aspetto di coloro ai quali la lingua gonfiata pendeva per modi della bocca; i denti irrigiditi dagli spasimi dell'agonia erano penetrati profondamente nella carne; la maggior parte si vevano le narici schiacciate, probabilmente dal piedi di coloro che fuggivano e per la stretta dell'ultima agonia. Molti cadaveri, sei capelli asciutti, semi bruciati, trovai quattordici infelici donne. Un cadavere di alla gamba, i piedi erano tutti contorti al di fuori.

« Il fetore in questa località era addirittura insopportabile; i soldati di guardia gli inservienti dell'impostato, i medici, non hanno un odorato molto fine, dovevano tenere continuamente il fazzoletto sul naso.

« La scena di riconoscimento erano straziati ed emozionanti per l'orrore. Qui un ufficiale, nel riconoscere suo padre, cadeva in deliquio; colà un uomo screava fra i singhiozzi: Mia moglie, abbiamo apparsa, ma la mamma irriglietto. In mezzo a questo, il giovanetto che vacillava, il petto assalito dinuovo dalla nausea che è poi stato. Un altro scoprì un cadavere di bambino, ma non volava ancora credere, aveva un debole raggio di speranza d'essere ingannato, all'ebbi però un soldato assai forte, che mi pregò di trasportarlo con casa di visita, ove però giunto, il prof. Ledwin, portando in braccio un bambino, non potè pigmare un nome oppiano del dolore, in cima di una foglia. Il morto non la riconobbe, la figlia però stette un momento senza distruttivi riconobbe l'infelice sua madre.

« Alcune gli'sservizanti continuavano a trasportare cadaveri; verso l'una on vennero già 146.

« All'ospedale della guarnigione cili non spettando altrettale cerribile. Nella sala mortuaria erano stati collocati 50 cadaveri in parte carbonizzati, in parte già cadaveri; parecchi avevano il cranio aperto, il cervello ridotto ad una massa dura, nella seconda stanza trovai di nuovo 50 cadaveri collocati il loro danaro, per lo più monete di rame che avevano perduto la loro forma pel calore, sul petto avevano portavano ancora anelli al dito. Una di essi portava l'orologio forse alle 7 ½, ora della sua morte. E nulla diceva non di questi cadaveri, o meglio, questi avevi mutilati, sino riconoscibili. »

Nella stessa sala catastrofe circolano sempre nuove versioni. Ora si assicura che vanno dato, non si sa da chi, l'ordine di chiudere l'uscite alle sole per impedire l'entrata in teatro della gente che s'informava dei propri parenti. Furono emanati dato nuove disposizioni per la sicurezza dei due teatri di Corte; l'illuminazione del soffitto dove non vegge divampare, e i cancellieri speciali sorvegliano sul pizzale di sicurezza. Le uscite, riscontrate in casi di pericolo saranno sempre aperte.

Tutti sono unanimi nel deplorare che l'autorità di sicurezza non abbia avvertito con maggior cura il pericolo che avvenne la catastrofe, essendosi così trascurate le più elementari precauzioni.

Oggi l'imperatore, con un telegramma da Gödöllö al presidente di Ha polizia, barone Mayr, espresse in nome suo e dell'imperatrice il più profondo dolore per la sventura piombata su tante famiglie viennesi, ed assunse di contribuire con 10,000 fiorini alla sottoscrizione per le vittime.

I deputati Wolfrum e di Sturm interpellarono domani alla Camera dei deputati del governo per sbloccare i casi cadaverdimenti intenda adottare onde impedire che si ripetano simili stastrofi.

Il Consiglio comunale, il corpomastro propose di chiudere la seduta in segno di lutto.

Gli autorizzò prima la sezione di finanza a nonorrere nei limiti del possibile la miseria cagionata dalla morte di tanti padri di famiglia. Si ha l'intenzione di sopplicare la sua tomba comune tutti i cadaveri irreconoscibili a non riconosciuti, e di collocare un monumento a spese della città. Anche il principe ereditario Rodolfo ed il presidente della Camera dei deputati inviarono lettere di condoglianze al borgomastro.

Ore 8 pom. Ebbe luogo testè una riunione di attori del teatro di Corte, del personale inferiore, allo scopo di distribuire mezzorzi ai cortisti ed agli operai rimasti feriti nell'incendio. Il direttore Jauner comparve in mezzo ad essi e, piangendo, assicurò loro che nella situazioni suo e di simili amici avevo perduto raccogliere una somma sufficiente almeno pel primi bisogni. Venne nominato un comitato coll'incarico di ripartire i primi soccorsi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 11. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice rivellare delle liste rettificate che mancano 267 persone in seguito al di-astro del Ring Theater, inclusi i cadaveri già trovati.

Vienna, 11. — Oggi ha avuto luogo la presentazione solenne del corpo degli impiegati del ministero degli affari esteri da parte di Kallay al nuovo ministro Kelnoky. Questi, rispondendo al discorso di Kallay, disse che egli sa apprezzare la grande e grave sua missione, specialmente come successore di un uomo di Stato così eminente quale era Haymerle. Conta sul concorso completo e fedele di tutti gli impiegati.

Bucarest, 11. — Notizie da Costantinopoli recano che persistono le voci di cambiamenti ministeriali. Mahmud Nedim passerà divenbre primo ministro. Ali Fuad passerà o Server passerà assumerebbe il ministero degli esteri.

Milano, 12. — Iersera ebbe luogo un banchetto in onore del conte Sellervino, nuovo prefetto di Napoli. Rimase splendido e cordialissimo; scravi rappresentate tutte le gradazioni del partito liberale. Vi assistevano senatori, consiglieri comunali e provinciali, molti cittadini rappresentanti della stampa. Brindarono, applauditi, il senatore Amari, Pini, Pavesi e l'assessore Labus. Il conte Sanservorino fece un discorso acclamatissimo.

Berlino, 11. — Al pranzo d'oggi presso la Loro Maestà Guglielmo e Augusta, oltre alla famiglia reale, intervennero il principe ereditario di Sassonia, i ministri Stoech, Lucius e Bostticher.

Ieri l'ambasciata straordinaria turca vinse Potsdam e ci castelli e giardini reali.

Parigi, 11. — Il *Journal officiel* e altri giornali del mattino, invece della parola *proroga*, hanno adoperato dalla *République Française* nel suo resoconto del discorso di Gambetta al Senato (*Vedi Ballettino* 28), adoperano la parola *trattazione*.

Londra, 12. — Il *Morning-Post* annunzia che lord Granville, svendo ricevuto un dispaccio da Waddington inglese a Parigi, constatante che Gambetta dichiarò al Senato che l'Inghilterra ricuschbe il trattato del Bardo, spedì subito un dispaccio a Parigi, esprimendo la sua sorpresa per tale dichiarazione, poichè, allorquando Rouvier fu nominato ministro francese presso S. M., si fece una dichiarazione esplicite che i trattati fra l'Inghilterra e la Tunisia saranno strettamente mantenuti e nessun cambiamento sarà introdotto nei rapporti fra l'Inghilterra e la Tunisia. Queste spiegazioni non implicano alcun riconoscimento del protettorato o dell'annessione della Repubblica francese; si scambiarono in occasione della nomina di un sudditi francese come primo ministro del bey. Granville consentì a dare le istruzioni dato che riconoscemente al console inglese a Tunisi circa l'inchiesta di Sfax e all'affare dell'Enfida, e i disposi speciali al console generale Inghilterra e la Tunisia. Queste spiegazioni non implicano alcun riconoscimento del protettorato o dell'annessione della Repubblica francese; si scambiarono in occasione della nomina di un sudditi francese come primo ministro del bey. Granville consentì a dare le istruzioni dato che riconoscemente al console inglese a Tunisi circa l'inchiesta di Sfax all'affare dell'Enfida, e i disposi speciali al console generale Inghilterra e la Tunisia.

Bucarest, 12. — Si assicura da buona fonte che il governo italiano in conformità delle recenti discussioni parlamentari dell'on. Mancini ha fatto comprendere come nella questione del Danubio esso non intenda proccuparsi che del grande principio della libertà di navigazione rispetto al quale gli furono spontaneamente fatte dal gabinetto di Vienna le più ampie e soddisfacenti dichiarazioni.

Il governo, prendendo in considerazione le raccomandazioni presentategli da parecchi rappresentanti esteri a Bucarest sulle divisioni del regolamento riguardante le carte per il libero soggiorno nel regno, ha deciso di aggiornare fino a nuovo ordine, l'esecuzione di detto regolamento.

Buenos-Ayres, 3. — È partito per Genova il postale *Sud-America*, della Società Lavarello.

Vienna, 12. — Stamane alle ore 11 ebbero luogo al cimitero centrale i funerali delle vittime del Ring Theater che furono tutte deposte in una fossa comune.

La città è estremamente commossa.

RIVISTA FINANZIARIA

A che ne siamo? È questo la domanda, ha sì si affaccia alla mente inanzi al quadro sempre più desolante che ci presenta la Borsa nella passata settimana, ed i fatti successivi, quelle loro manifestazioni d'indole diversa e conclusionante, mala ed'affidano a giustificare ulteriormente della attuale ora nella quale versiamo. Se non avessimo che a prendere atto di numeri presenti e precisi, sarebbe assai facile il rapporto che questi legano i successivi gradini, per quindi dove si vanno i mercati presenti e precisi; ma siccome dei rapporti che questi legano i successivi gradini, per quindi dove si vanno i mercati presenti e precisi, ogni giorno ci si presenta un nuovo elemento, ogni giorno ci si presenta un nuovo elemento, ogni giorno ci si presenta un nuovo elemento

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
12 Dicembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Massima
Belluno	758,0	piuggia	—	6,3 0,6
Domodossola	756,1	piuggia	—	5,6 0,7
Milano	756,1	piuggia	—	6,0 0,7
Venezia	754,6	mar. agit.	agitato	12,5 7,5
Torino	754,9	piuggia	—	7,6 3,6
Parma	754,4	sereno	—	4,6 1,5
Modena	755,1	nebbioso	—	4,6 1,5
Ancona	754,2	tutto sop.	mosso	8,7 7,1
Urbino	754,8	1/2 cop.	agitato	10,2 7,0
Perugia	754,3	tutto sop.	agitato	13,3 9,0
Pesaro	754,3	tutto sop.	—	12,5 7,0
Urbino	755,0	1/2 cop.	—	10,2 7,0
Aquila	755,3	tutto sop.	—	9,2 2,5
Roma	755,0	sereno	—	12,0 9,1
Foggia	755,0	nebbioso	—	14,8 8,9
Napoli	754,4	tutto sop.	calmo	16,0 8,6
Palermo	755,5	tutto cop.	—	9,8 2,5
Lecce	757,7	tutto cop.	—	14,8 10,0
Cagliari	757,8	piovoso	—	11,0 6,0
Cagliari	757,8	sereno	calmo	12,0 5,0
Palermo	759,0	1/2 cop.	sereno	16,7 11,2
Palermo	759,0	1/2 cop.	mosso	16,7 11,2
Cagliari	761,3	sereno	—	12,0 5,0

Corriere delle Corse

Corse fatte oggi . . . L. —
Corse da fare domani . . . L. —
Il gerente responsabile: Angelo Cavalieri

Spettacoli del 12 dicembre

Corsini. — Riposo.
Valle. — Donna Juanita, operetta (ore 8).
Anfiteatro Umberto I. — La giardiniera di Corte, operetta — Il mostro d'oro, ballo (ore 8 1/2).
Metastasio. — La Principessa Ricciardi, operetta (ore 9 1/2 e 9 1/2).
Quirino. — I briganti, operetta — (ore 8 e 9 1/2).
Manzoni — Commedia con Stenterello (ore 8 e 9).
S. Carlo. — Commedia con Pulcinella ore 7 e 9 1/2.

Tabella telegrafica

Telegrammi ordinari . . . n. 1
» urgenti . . . » 0
» diplomatici . . . » 0
» per l'interno della città . . . » 0,60
» per voglia telegrafica . . . » 1

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per
Civitavecchia — 7,30 ant. — 2,45 pom. — 6,45 pom.
Orte-Ancona-Firenze — 7,30 ant. — 2,45 pom. — 6,45 pom.
Orte-Foligno-Ancona — 7,30 ant. — 2,45 pom. — 6,45 pom.
Orte-Terni-Rieti — 7,30 ant. — 2,45 pom. — 6,45 pom.
Arrivi a Roma da
Civitavecchia — 10,30 ant. — 6,30 pom. — 10,30 pom.
Orte-Ancona-Firenze — 10,30 ant. — 6,30 pom. — 10,30 pom.
Orte-Foligno-Ancona — 10,30 ant. — 6,30 pom. — 10,30 pom.
Orte-Terni-Rieti — 10,30 ant. — 6,30 pom. — 10,30 pom.

N. B. I treni non menzionati nella presente tabella sono soppressi.

Tramway Roma-Tivoli

Partenze da Roma per Tivoli . . . ore 8 ant. — 2 pom. — 6 pom.
Partenze da Tivoli per Roma . . . ore 10 ant. — 4 pom. — 8 pom.

Railway Roma-Marino

Partenze da Roma per Marino . . . ore 8 ant. — 2 pom. — 6 pom.
Partenze da Marino per Roma . . . ore 10 ant. — 4 pom. — 8 pom.

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Ufficio succursale Monte Citorio — Piazza Montecitorio.
Ufficio succursale Trastevere — Via Fabrizio N. 102 — Piazza Sonnino.
Succursale Esquilino — Via Principe Amedeo N. 60-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Mario de' Fiori N. 41 — Piazza Poli N. 30.
Uffici succursali in ferrovia: — Piazza Ara coeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Fontana di Trevi N. 38.

Musei

Museo Pontificio Vaticano — Cortile della Pigna, Museo Chiaramonti — Braccio Nuovo — Galleria delle Carte Geografiche — Biblioteca.
Museo Capitolino — Palazzo Conservatori, Museo Capitolino — Pinacoteca — Palazzo Nuovo — Tabularium — Galleria di Scultura — Gabinetto dei Conservatori.
Museo Kircheriano — Collegio Romano.
Museo Nazionale Romano — Terme Diocleziane — Chiostro — Museo Epigrafico — Museo Nazionale — Palazzo Massimo alle Terme N. 8 — Palazzo Altemps, Via S. Apollinare N. 46.
Museo Nazionale di Villa Giulia — Via Flaminia.
Museo Artistico Industriale — Via Ripetta N. 231.
Museo Preistorico Etnografico — Collegio Romano.
Museo Agrario — Via Lucullo N. 3.
Museo Zoologico — Via Lamarmora N. 45.
Museo Geologico — Via Cavour N. 56.
Museo Mineralogico — Via Panisperna N. 89-A.
Museo Anatomico — Via Panisperna N. 89-A.
Museo Botanico — Via Panisperna N. 89-A.
Museo Industriale — Via Cavour N. 56.
Museo Artistico Industriale — Via Ripetta N. 231.
Museo Preistorico Etnografico — Collegio Romano.
Museo Agrario — Via Lucullo N. 3.
Museo Zoologico — Via Lamarmora N. 45.
Museo Geologico — Via Cavour N. 56.
Museo Mineralogico — Via Panisperna N. 89-A.
Museo Anatomico — Via Panisperna N. 89-A.
Museo Botanico — Via Panisperna N. 89-A.
Museo Industriale — Via Cavour N. 56.

Biblioteche — Nazionale Vittorio Emanuele — Via del Collegio Romano — Casanatense — Piazza della Minerva — Alessandrina — Università — Vaticana — Angelica — Piazza S. Agostino — Barberiniana — Via del Triton — Corsiniana — Via della Lungara — Ministero della Guerra — Via XX Settembre — Ministero della Marina — Via Flaminia — Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Via Nazionale — Ministero delle Finanze — Via XX Settembre — Ministero dei Lavori Pubblici — Via Nazionale — Ministero della Pubblica Istruzione — Via del Collegio Romano — Ministero dell'Interno — Via del Viminale — Ministero di Grazia e Giustizia — Via Arenula — Ministero degli Affari Esteri — Via della Consulta — Ministero delle Poste e Telegrafi — Via Ludovisi — Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Via Nazionale — Ministero delle Finanze — Via XX Settembre — Ministero dei Lavori Pubblici — Via Nazionale — Ministero della Pubblica Istruzione — Via del Collegio Romano — Ministero dell'Interno — Via del Viminale — Ministero di Grazia e Giustizia — Via Arenula — Ministero degli Affari Esteri — Via della Consulta — Ministero delle Poste e Telegrafi — Via Ludovisi

Uffici governativi della provincia e di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e Circondario, via SS. Apostoli.
Direzione generale delle carceri, piazza S. Silvestro.
Direzione generale del Debito Pubblico, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del censo, Roma, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Direzione generale del demanio e delle tasse — Ufficio centrale — Ufficio speciale di 1ª classe per la provincia di Roma — Ufficio speciale di 2ª classe per la provincia di Roma — Ufficio speciale di 3ª classe per la provincia di Roma — Ufficio speciale di